



CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ELEZIONI COMUNALI

Giovedì prossimo (12 corrente) avranno luogo le elezioni comunali, da cui usciranno i nomi di 21 Consiglieri, chiamati ad amministrare le finanze del nostro Comune.

Non restano agli elettori che due giorni per andare a ritirare allo Stato civile la rispettiva scheda elettorale e prepararsi alla votazione. Sapranno gli elettori liberali scuotersi dal loro abituale letargo, intendersi, discutere e riunire i loro voti sulla stessa lista di candidati, onde non disperdere le schede e darla vinta al *Cattolico* o alla camarilla municipale?

Se gli elettori liberali vogliono e vogliono davvero, la vittoria è loro, ma se non si uniscono, se non vanno a votare, non si lagnino poi che di loro medesimi, se usciranno vittoriosi dall'urna nomi impopolari o retrogradi.

L'esperienza dovrebbe averci insegnato che cosa si guadagna dalle cattive elezioni: tasse, imprestiti e spreco del pubblico danaro. Gli elettori sanno che cosa hanno a fare per avere economia, alleviamento di tasse, buona amministrazione e savi regolamenti di polizia municipale.

Si consultino e risolvano. Da essi dipende l'elezione di 21 Consiglieri!

ADUNANZA PER LE TASSE

Domenica mattina ebbe luogo l'annunciato *meeting* dei contribuenti nell'arena del Teatro Diurno.

La radunanza e la discussione procedettero con quell'ordine e quella dignità, di cui sarebbe stata un'ingiuria al nostro popolo, il dubitare un solo momento. Noi che fino dal '48 prendemmo parte alla sua vita politica e siamo vissuti con esso, ne eravamo certi anche prima, e ci siamo astenuti da qualunque esortazione, credendola superflua. È però dover nostro di rendergli pubblica testimonianza di lode pel contegno da lui serbato, come una nuova prova del suo senno civile e della sua virtù.

Quando un popolo, malmenato come il nostro dalle tasse, sa conservare tanta dignità e pacatezza nella discussione ardente delle imposte che pesano maggiormente sopra di lui, questo popolo ha più amore e rispetto alla legalità, dei suoi calunniatori.

Abbiamo quindi veduto mal volentieri le molte Guardie di Sicurezza che vestivano l'abito di *contribuente* ed occupavano il posto di *contribuenti* nell'arena, mettendo in sospetto i vicini colla loro poco simpatica presenza. Se l'autorità aveva diritto d'intervenire alla radunanza per tutelare (come nel pranzo di Fascie) il diritto di riunione,

poteva farlo apertamente, con carabinieri e Guardie di Sicurezza in uniforme, senza ricorrere al sotterfugio poliziesco del travestimento, che non ci par degno d'una polizia che si rispetta.

Venendo al rendiconto dell'adunanza, diremo che con piacere abbiamo veduto prendervi parte tre dei nostri Deputati, Ricci, Pareto, Polleri e avremmo desiderato che vi fossero pure intervenuti gli altri quattro. Una radunanza di contribuenti genovesi non poteva esser meglio presieduta, che da tre Deputati di Genova.

Fatte alcune dichiarazioni sullo scopo della radunanza dal Signor Ricci, si procedeva alla lettura della petizione, preparata dalla Commissione, indirizzata al Ministro delle Finanze, per ottenere la sospensione della riscossione delle tasse in corso, e qualche temperamento governativo sul rigore delle medesime.

Finita la lettura, il presidente Ricci propose che si passasse alla sottoscrizione della medesima, ma sorse allora l'Avvocato Priario a chiedere, se prima di venire alla sottoscrizione, si potesse discutere la petizione, e avuta l'adesione della presidenza, osservava che la petizione, di cui aveva inteso la lettura, non gli sembrava corrispondere allo scopo dell'adunanza, poichè questa era stata annunciata per formulare e sottoscrivere una petizione al Parlamento, mentre la petizione letta era indirizzata al Ministro delle finanze: che il Ministro avrebbe risposto che non era in sua facoltà sospendere la riscossione delle tasse, ed opporsi all'esecuzione della legge, e quindi non si sarebbe ottenuto nulla; che avrebbe pure risposto, che, sospendendo la riscossione delle tasse per Genova, avrebbe dovuto fare altrettanto per le altre Città dello Stato, e allora restare coll'erario vuoto; che perciò era necessario riparare al vizio delle leggi con altre leggi, e andare alla radice del male coll'annullazione, o modificazione delle leggi relative alle tasse più gravose ed insopportabili al popolo, e non con una sospensione temporanea, che non avrebbe prodotto altro beneficio che quello di un po' di tempo; che il male era grave, gravissimo; e non solo la tassa di patente, ma quella di gabella, la personale-mobigliare, e molte altre abbisognavano di riforma, e che perciò non bisognava mettere un cerotto sulla piaga, ma il ferro del chirurgo; che si era letto su qualche giornale, in voce di semi-ufficiale, che anche il Ministero aveva intenzione di alleviare i pesi del popolo e modificare le tasse esistenti, creandone delle nuove per la classe più facoltosa; e perciò, ammessa la verità di quella notizia, la petizione dei contribuenti genovesi avrebbe dovuto essere appoggiata dallo stesso Ministro di finanze.

Ci siamo dilungati in questo cenno delle parole del nostro Direttore, non certo per debolezza d'amore pa-

terno, ma per correggere le inesattezze, in cui incorse qualche Giornale genovese che ha voluto riferirle.

Rispondeva il Deputato Ricci che tale era pure il desiderio della Commissione, la quale si era limitata a redigere la petizione al Ministro, come quella di più urgente bisogno, per la trista condizione di tanti contribuenti, ma che non dimenticava l'oggetto principale della radunanza, il quale consisteva appunto nell'elaborare una petizione al Parlamento per la riforma radicale delle leggi sulle tasse. Che non essendo imminente la convocazione del Parlamento, si riserbava a presentare in un altro giorno la seconda petizione, più minuta e circostanziata dei principali gravami a cui soggiacciono i contribuenti.

Replicò il Priario; parlarono il mediatore Lefebvre, e l'operaio Prina, e nuovamente il presidente Ricci e si concluse l'immediata sottoscrizione della petizione al Ministro ed una seconda convocazione dell'Assemblea dei contribuenti per la prossima Domenica, onde dar lettura della petizione al Parlamento relativa alla riforma delle leggi sulle tasse, della cui compilazione s'incaricava l'ufficio della presidenza. Alle 10 e 12, tutto era finito e si poneva mano alle sottoscrizioni.

Non dissimuliamo che il numero dei contribuenti intervenuti all'adunanza, avrebbe potuto essere maggiore. Concediamo che molti si siano trovati paura del sole, che molti fossero in campagna, molti a messa, molti alle proprie botteghe, principalmente i caffettieri e i venditori di comestibili; ma una radunanza di tanto interesse, meritava certamente un concorso superiore alle 1500 o alle 2000 persone che erano nell'arena del teatro.

È verissimo che moltissimi non intervenuti vanno a gara a sottoscrivere, ma una dimostrazione legale di 15 o ventimila persone, chi non lo sa? avrebbe prodotto un effetto morale assai superiore a quello di una dimostrazione di mille o due mila.

Speriamo che di questa verità si penetreranno i contribuenti e saranno assai più numerosi nella prossima Domenica. Tutti quelli che si sentono gravati dalle tasse e che non cessano di querelarsi, abbiano il coraggio di mostrarsi e la pazienza di perdere un'ora di tempo, e il *meeting* della ventura Domenica, sarà pari alla gravità dell'argomento e ai bisogni del popolo.

GHIRIBIZZI

— Quando i francesi presero la famosa *Mammella* (*Mamelon vert*), tutti i Giornali dicevano che quella vittoria decideva della presa di Sebastopoli, perchè il *Mamelon* dominava la torre di Malakoff, e perciò, preso il *Mamelon*, si sarebbe subito preso Malakoff e poi... Sebastopoli. Ora si dice la stessa cosa del famoso DENTE e della famosa torre. Vedremo, se, in caso che riesca a cavarsi il DENTE e a prendersi la torre, i risultati di questa seconda vittoria, saranno gli stessi della presa della *Mammella verde*. Avviso al Pubblico!

— Pare che il Signor Pelletta non sia ancora contento della perfetta anarchia che regna nella nostra Marina e che, per renderla anche più completa, abbia intenzione di togliere il Signor Cerruti Luogotenente di vascello dal grado d'Aiutante Maggiore nel Corpo reale equipaggi, che copre con lode e soddisfazione. Evviva il valente capo della nostra Marina, che ci fa rappresentare in Crimea da una SOLA fregata armata in pace!...

— Nel 1855, il primo caso di colera si verificò il 15 Giugno; nel 1856 ugualmente, nel 1854 *idem*, nel 1855 *idem*. Consultando il calendario, abbiamo veduto che il 15 Giugno ricorre precisamente la festa di S. Antonio da Padova, quello che attaccava le gambe, predicava ai pesci e faceva inginocchiare i muli. Si domanda al *Cattolico* se questa coincidenza di quattro anni del primo caso di colera, nella festa di S. Antonio, debba considerarsi come una grazia speciale del Santo... oppure come un fatto casuale.

— Giorni sono, abbiamo letto sui giornali che il governo aveva provveduto con un nuovo cavafango allo spurgo del

porto di Genova. In fatto però non abbiamo ancora veduto in esercizio il nuovo cavafango e il porto di Genova non è mai stato più sporco d' adesso.

— La Gazzetta ufficiale ha pubblicato il Regolamento per la costituzione ed amministrazione della cassa ecclesiastica. Vedremo ai fatti se sarà una cassa da vivi o una cassa da morti.

— Nel suo discorso all'Assemblea, Napoleone ha detto che confidava nella Francia per proseguire la guerra... Nella sua risposta ai Deputati che gli presentavano i progetti di prestito, Napoleone ha detto che sperava di conseguire una pace onorevole. E certo che a un modo e all'altro Napoleone avrà sempre ragione. O che avremo la pace o che avremo la guerra. I francesi si servano come vogliono.

— Il Generale Pelizza ci ha mandato un'importante dispaccio... *Tutto va bene nella situazione!!!* E qual'è questa situazione? Quella di morir di fame, di cannonate e di colera... E Malacoff?? Malacoff se l'ha dimenticato!....

— Napoleone III imperatore dei francesi e re dei beduini, nel suo discorso all'assemblea legislativa, ha parlato di tutti fuorchè del suo alleato il Piemonte. Che se ne sia dimenticato?

— L'omissione di Napoleone eccita il malcontento del Piemonte, il quale essendo stato uno dei Giornali più caldi per l'alleanza, si mostra stizzito di vedersi così mal corrisposto. E che? Credeva forse il Piemonte che in certe regioni allignasse la gratitudine?!

— A proposito d'alleanza, sentiamo che si sta preparando un'altra spedizione di 2200 uomini per la Crimea, probabilmente per colmare le lacune del colera. Eppure Napoleone non ci crede degni nemmeno di una piccola menzione nei suoi discorsi all'Assemblea!....

— L'amministrazione militare dell'armata di spedizione in Crimea, ci fa sapere che i nostri soldati rimasero privi di viveri, non già per incuria della *sullodata* amministrazione, ma per causa del *vento contrario*!! Infatti 15 o 20 trasporti erano in viaggio da molto tempo per la Crimea, ma non poterono entrare nel Bosforo, per causa del *vento contrario*!! Preghino dunque i nostri soldati di aver *vento favorevole*, o si rassegnino a morir di fame, o ad accettar l'elemosina dagli inglesi. E i vapori? direte voi. Perchè sono stati inventati i vapori a ruote e ad elice? Non è appunto per andare a ritroso del vento? Minchioni che siete!... Andate a domandarlo al signor Pelletta, illustre comandante della nostra marina, che ha fatto riparare tutti i nostri bastimenti a vela, guardandosi bene dal fornirli d'elice...

— A proposito di marina, il giornale il *Piemonte* stampa una lettera datata dal Carlo Alberto, in cui lo scrivente dichiara che l'equipaggio è animato e pieno d'entusiasmo, ma che gli rincresce di non vedere che un solo bastimento a rappresentare la marina dello Stato, con marinai giovani, inesperti e di più armato in pace!! E precisamente quello che ha sempre ricantato la *Maga*. — Che ne dice il signor Durando? *Maga*, *Voce del progresso*, *Diritto*, *Opinione*, *Piemonte*, *Gazzetta militare*, tutti ripetono la stessa cosa, tutti dicono: che cosa ha fatto il signor Pelletta della marina dello Stato? Ed egli se ne ride.

— Alle Cortes di Spagna, un rappresentante del popolo, parlando di Napoleone, lo chiamò il *tiranno della Francia*. O'Donnell sorse a protestare contro una tale qualificazione. Tutti gli altri Deputati stettero zitti. Chi aveva ragione??

COSE SERIE

TEATRO DI TORTONA. — Leggiamo sull'*Osservatore Tortonese*: Domenica, 8 corr., i bimbi dell'Asilo Infantile recitano, a totale beneficio del loro Istituto, una commediola intitolata: *Il Concorso*, scritta appositamente per essi dall'ottimo nostro professore S. Savini. — Le brave maestre, e specialmente la signora Dietrice, nulla ommisero, perchè la rappresentazione riuscisse aggradita. Noi speriamo che i nostri concittadini vorranno mostrarsi larghi di soccorso, e generosi di compatimento verso questi poveri figli dell'infanzia.

Dopo il 1.° e 2.° atto, alcuni dilettanti filodrammatici declameranno qualche poesia. — Non vogliamo qui defraudare i nostri lettori di un piccolo *episodietto*, succeduto in tale circostanza. — Erano già state a questo proposito scelte due poesie stampate. Un'ode dell'Avvocato Priario in morte dell'Antonio Sciesa, ed altra di Giacomo Lignana in morte di



Chi balla e chi fa ballare.



Sicurezza pubblica negli Stati Pontificii.

Ugo Bassi. — I nostri dilettanti si erano messi con alacrità ad esercitarsi e studiare; qualcuno però credette di prevenirne l'autorità politica del paese. Questa trasmise le poesie a Torino, ed il Ministero, di sua certa scienza, ed autorità, e sentito prima il parere della Revisione teatrale, decretò di non doversi assolutamente permettere la pubblica declamazione delle premesse poesie. — Noi facciamo i nostri complimenti al sig. Ministro dell'Interno, e Madonna Revisione, ed a tutte quante le Autorità politiche, e preghiamo, perchè si degnino nella loro saviezza tener lontano dalle nostre orecchie quanto può contenere un'aspirazione generosa, un'idea di patria, una commemorazione dei nostri martiri, un grido di vendetta!!!

RUSSIA. — All'indomani della disfatta degli alleati nell'attacco di Malacoff, il Generale Gortskakoff indirizzava alle truppe russe un ordine del giorno, in cui si leggono le seguenti parole. « Commilitoni! Nuovi e grandi rinforzi sono in marcia DA TUTTE LE PARTI della nostra santa Russia. Fra poco giungeranno..... soldati! L'inimico è battuto con perdite immense. Vicino è il tempo, in cui, fiaccato l'orgoglio dell'inimico, le sue armate spariranno da questo suolo, come POLVE dispersa dal vento..... » — Ecco come parlano i Generali russi.

SPEDIZIONE. — La nuova spedizione di 2200 uomini per la Crimea, che si sta preparando, onde mantenere l'effettivo dei 15 mila, voluti dal trattato d'alleanza, si farà, prendendo 10 uomini per compagnia.

SPAGNA. — Le ultime notizie di Barcellona sono: che la Città è in mano degli operai, e che la Guardia Nazionale si è rifiutata di marciare contro gli insorti. Il Generale Zapatero, Comandante generale della Catalogna, si è chiuso nella Cittadella colle truppe rimaste fedeli. Gli insorti del Governo furono accolti col grido: *viva Espartero!* Furono uccisi diversi dei principali fabbricanti. Tutta la Catalogna ha seguito l'esempio della capitale, ed è pure insorta. Molti capi carlisti furono arrestati alla frontiera francese. Il tentativo degli operai barcelonensi è repubblicano-socialista.

OMNIBUS. — Domenico Devoto appaltatore di omnibus, cittadine e vetture pubbliche, ha testè messi a disposizione del Pubblico, due eleganti e magnifici Omnibus foderati di velluto cremisi pel servizio dei Viaggiatori che vanno o vengono dalla strada ferrata. Il prezzo dei posti è di soli 20 centesimi e il viaggiatore trova in essi due Omnibus degni della superba Genova. Ne facciamo le nostre congratulazioni all'Appaltatore.

SIFILICOMIO. — In risposta a quanto abbiamo detto sulla necessità di istituire un sifilicomio pei due sessi nella Città di Genova, ci vien fatto sapere che l'Amministrazione dell'Ospedale e la Questura stanno concertando insieme a questo proposito, e che intanto l'Amministrazione dell'Ospedale sta provvedendo alla destinazione di tre apposite Sale in S. Marta per un sifilicomio femminile, nella prima delle quali saranno alloggiate le donne da postribolo, nell'altra le maritate, e nella terza le fanciulle inesperte, vittime della seduzione, o della miseria. Questa distribuzione merita lode, poichè tende a separare le diverse gradazioni del vizio, e a moralizzare, per quanto si può, le femmine non ancora invecchiate nella libidine; ma i mezzi dell'Ospedale non bastano all'istituzione di un vasto sifilicomio, quale sarebbe richiesto dai bisogni della pubblica salute, in una popolosa Città marittima, come la nostra; quindi ripetiamo le nostre esortazioni al Governo, perchè concorra prontamente, ed efficacemente, coi mezzi di cui dispone all'attuazione di quest'opera. Le malattie sifilitiche fanno pesare i loro funesti effetti sulle presenti e future generazioni, e meritano tutte le cure del Governo. Torneremo sull'argomento. — Intanto è certo che si prepara un nuovo convoglio di affette di morbo-sifilitico per la Capitale, acciocchè la Capitale abbia, con tutte le altre centralizzazioni, anche quella della sifilide!.....

DISPACCI ELETTRICI

PARIGI, 9 Luglio. — Le ultime notizie della Crimea del 7 alla sera non accennano ad alcun fatto importante.

Dispacci Russi del 5 dicono che gli alleati sembrano preparare un nuovo bombardamento ed assalto.

SCIARADA BICIPITE

I.

Nella tremenda buca d'Ugolino
Inorridir fea Dante il mio *primiero*.
Il *secondo*, compiendo alto destino,
E cinto di vassalli, e regge impero.

II.

Del *primo* in vetta scopri il bel paese,
Che chiaro in armi, e nel saper si rese,
Con due volti ti appare il mio *secondo*,
Che die' lo scopritore al nuovo mondo.

È robusto l'*inter*, gli armenti pasce
Sul ciglion della rupe dove nasce.

INDOVINELLO PRECEDENTE — PAPA.

(Continuazione al Dialogo fra la Maga e un Abbuonato)

M. — Oh oh buon'anima! Che cosa è stato di te?

A. — Sono sempre vivo e sto benone, sai.

M. — Me ne congratulo di cuore. E così, non hai più nessuna nuova pecorellesca da darmi?

A. — Figurati! Dopo quella certa passeggiatina a Novi in febbraio, non l'ho vista che due volte.... la pecorella.... e m'ha fatto pietà. Fa conto di vedere una selvaggia di color verderame.... è il suo ritratto.

M. — Ma dove l'hai vista?

A. — Oh la curiosa che sei! L'ho vista dall'ombrellaio in Occampo, a comprarsi un ombrellino bleu, col manichino *petit gris*, e l'ho veduta giovedì all'Acquasola con un ragazzino per mano sull'imbrunire. Sei contenta così?

M. — E dove andava da quelle parti?

A. Non sai? Lì vicino, da quella certa vecchia *grande* che le procurava delle *buone* conoscenze. E poi a Pre vi sono quelle celle.... bri vedute. Non capisci?

M. — E la pecorellina è stata b.....?

A. — Credo di no. Se quel certo ostacolo non si leva di mezzo, non se ne può far nulla. Col nome *lunatico* non vuole, e col nome *lupesco* finora non può.

M. — Adagio caro mio. Il *Lupo* adesso è provveduto di qualche cosa di meglio, di più fresco e di più tenero.... L'ho visto co'miei occhi Domenica scorsa a Novi con una pecorella alta, bianca e rossa come una rosa.

A. — Dunque l'altra è dimenticata?... Dice bene il proverbio che dopo il carnevale vien la quaresima.

M. — E questa volta sarà una quaresima lunga!

A. — Vuoi poi saperne una bella? Alle volte la vedi partire colla strada ferrata e non la vedi arrivare e viceversa. E sai come fa? Per non esser veduta a partire, sale sui vagoni in Sampierdarena e per non esser veduta arrivare scende in Sampierdarena. Ma per ora lasciamola in pace (beninteso finchè mi pare e piace)....

M. — Hai altro da dirmi?

A. Sicuro... Di quella certa dal fare sbirresco sorella della pecorella.... sai bene? quella che è andata a Tortona?

M. — Ho capito... ho capito.... ebbene?

A. Quella certa *Maga* che parlava di lei, a Tortona se la strappavano di mano. E i maritati a Genova puoi immaginarti con che batticuore stavano per le loro colombe, secondo il sistema che una ragazza che ha una discreta dote, sia sempre una colomba, un'idolo, un angelo di paradiso?

M. — M'immagino che strepiti avranno fatto.

A. — Figurati che un di loro, vestito da capitano, avendo ricevuto l'articoletto in una lettera, montò sulle furie e pose la mano sull'elsa.... della forchetta. Però la furia durò poco, perchè la pecora sbirresca fu subito conosciuta.

M. — Ma fu proprio conosciuta da tutti?

A. — Da tutti non ancora, ma lo sarà presto, come lo fu l'anno scorso in tempo del colera, quando lasciò Gavi per andare a trovare il *futuro* a Tortona e in quella certa cascina a Vho, s'ubbricò cavallerescamente in mezzo alla vigna.

M. — Ma che cos'è questo Vho, e che cos'è questa cascina?

A. — Non sai? la cascina dove s'ubbricava sempre que certo ex-Sindaco e Maggiore? Vho poi è un piccolo paese là vicino, dove fan la festa del 15 Agosto. (Art. Con.)

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.